



GENDER
INTERUNIVERSITY
OBSERVATORY

Care Socie cari Soci,

dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da uno/a di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a mariella.nocenzi@uniroma1.it. Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Osservatorio GIO

Comitato Scientifico

[Trump non vuole le donne nei corpi di combattimento](#)

Tra le tante perle presentate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti brilla in particolare quella esternata da Pete Hegseth, neo-Ministro alla Difesa, che intende impedire alle donne di entrare nei corpi di combattimento delle forze armate dopo che anni di lotte hanno ottenuto il contrario. Sia gli USA che la Gran Bretagna hanno aperto tutte le carriere nei corpi di combattimento circa dieci anni fa, superando il convincimento diffuso che le donne non fossero adatte a sostenere gli sforzi fisici richiesti quando la battaglia si fa dura ed è necessario uccidere il nemico. Inoltre, si riteneva anche che fossero più esposte a ferite gravi e che la presenza femminile potesse minare la coesione di unità militari, fattore vitale in combattimento. Parte di questi timori, in realtà, sono fondati, basti pensare alle armi pesanti viste nella guerra tra la Russia e

L'Ucraina: la tecnologia non ha potuto fare molto in questo senso. Addirittura, il corpo dei marines americani ha dimostrato che le azioni belliche condotte da unità tutte maschili tendono ad essere più veloci, specialmente nel ricaricare le armi e trasportare i feriti, di quelle in cui sono presenti delle donne. Del resto in Canada, dove le forze armate sono state aperte alle donne 36 anni fa, solo il 4% dei soldati nell'esercito è di sesso femminile. Tuttavia, la guerra non è solo effettuata dalle unità di combattimento. Sono presenti molte donne a bordo di navi da guerra o nel supporto nelle retrovie e se la cavano egregiamente nella logistica e nell'ingegneria. Nella guerra in Afghanistan e in quella in Iraq, circa 300 mila donne hanno servito le forze armate americane con distinzione. Su tutto questo il Ministro Hegseth sembra non aver riflettuto: ritiene che al Pentagono sia necessario ritornare indietro, a nulla è valso fargli notare che i test attitudinali, pur essendo spesso molto duri, vengono superati sia da uomini che da donne. E allora cosa diranno alla Ammiraglia Lisa Franchetti, capo delle operazioni navali USA?

[Le donne africane imprenditrici di bevande alcoliche](#)

L'Africa Occidentale è sempre stata favorevole al commercio dei liquori a forte gradazione alcolica ed è noto che alcuni dei rum più raffinati venivano distillati da africani ridotti in schiavitù nei Caraibi. Ma non si poteva prevedere che le donne decidessero di entrare in questo tipo di commercio, eppure è così. Amma Mensah, la proprietaria della distilleria Reign Rums, situata nel Ghana, e Lola Pedro, nigeriana produttrice del liquore *Pedro Ogogoro*, un distillato dalla palma fermentata, hanno deciso di portare i prodotti delle loro piantagioni coloniali, che fino a dieci anni fa appartenevano a europei bianchi, oltre i confini del loro continente. Anzi, puntano al mercato del lusso, visto che una bottiglia di ogogoro costa circa 70 euro, mentre un rum della Mensah arriva anche a più di 100 euro. Per ora queste bottiglie vengono vendute in piccole quantità soprattutto nei negozi di Accra, la capitale del Ghana e in qualche negozio di nicchia a Londra, ma le due signore puntano al mercato americano. Del resto i loro ogogoro affumicato e rum floreale rappresentano

nell’Africa occidentale quello che il vino rappresenta in Francia o la tequila nel Messico.

Simone Veil : i 50 anni della legge sull’aborto

In Francia i media hanno celebrato un momento chiave per i diritti delle donne: i 50 della legge sull’aborto e il grande impegno e volontà della ministra Simone Veil, allora energica ministra della Salute. È il 1974 quando Simone Veil prese questa storica decisione di legalizzare l’aborto per proteggere le donne e porre fine al dramma degli aborti clandestini, che mietevano molte vittime fra la popolazione francese. Negli anni Settanta, infatti, in Francia l’aborto era considerato un crimine passibile di prigione e moltissime donne vi facevano ricorso clandestinamente in condizioni precarie e di estremo pericolo per la loro salute e la loro vita. Nel 1971, venne pubblicato il *Manifesto delle 343* dal numero delle aderenti, anonime o famose, come Catherine Deneuve, Marguerite Duras e Françoise Sagan che, rivendicando il loro diritto all’aborto, mettevano fine al silenzio e facevano aprire un dibattito su una questione tabù. Donna eccezionale Veil, sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, lavorò successivamente per vent’anni come magistrato e poi fu tra le prime donne del suo Paese ad entrare attivamente in politica. Fu l’unica donna al governo sotto la presidenza di Jacques Chirac. Il suo discorso all’Assemblea, di fronte a una maggioranza di uomini, è di grande impatto emotivo (si veda sulla benemerita rivista [noi donne](#). Veil ricorda come l’aborto sia sempre una sofferenza cui la donna non ricorre volontariamente e “con leggerezza”, ma rappresenti un dramma e lo scopo della legge, come sarà poi in tutti i Paesi che l’adottarono, è quello di ridurre questo dramma, anche dissuadendo la donna da esso. La legge divenne un modello internazionale, ispiratore per altri Paesi del mondo. Un traguardo storico che dobbiamo a una grande donna.

Il governo argentino vuole abolire il reato di femminicidio

Nel suo intervento al Forum economico mondiale di Davos il Presidente argentino Javier Milei ha criticato il concetto di femminicidio che, a suo parere, «legalizza in effetti che la vita di una donna vale più di quella di un uomo». Attualmente la legge in vigore prevede un aumento di pena per i condannati per l'omicidio di donne per motivi di genere. Il governo dell'Argentina ha annunciato, pertanto, che proporrà l'eliminazione del femminicidio dal Codice penale sostenendo che l'attuale norma implica «una distorsione del concetto di uguaglianza che crea solo privilegi, mettendo metà della popolazione contro l'altra», ha scritto su X il ministro della Giustizia, Mariano Cúneo Libarona, Tuttavia per modificare il Codice penale argentino è necessario approvare una legge in Parlamento dove il governo è in minoranza e osteggiato dall'opposizione di centro-sinistra, che aveva introdotto il femminicidio quando era al potere.

[La vescova episcopale di Washington critica pubblicamente Trump](#)

La vescova episcopale Mariann Budde ha chiesto dal pulpito a Trump di avere "misericordia" per i gay e gli immigrati clandestini, due gruppi presi di mira dal Presidente nei suoi primi ordini esecutivi. Prima predica per il neo Presidente durante una cerimonia di preghiera alla National Cathedral di Washington; Trump non ha assolutamente gradito, anzi ha dichiarato al termine che la vescova si dovrebbe scusare. Budde ha sollecitato a guardare con occhio diverso alle persone che «lavorano nelle nostre fattorie, puliscono le nostre case e i nostri uffici, che lavano i piatti dopo che ceniamo nei ristoranti e fanno il turno di notte negli ospedali: forse non sono cittadini, forse non hanno i documenti a posto - ha aggiunto -, ma la maggioranza degli immigrati non sono criminali». Budde ha evocato la "paura" che ha detto di percepire in tutto il Paese: «Ci sono gay, lesbiche e ragazzi transgender in famiglie sia democratiche che repubblicane e indipendenti». I Trump, come si vede in un video circolato dopo la cerimonia, sono rimasti spiazzati dal sermone. Marianna Budde è una delle voci più influenti della Chiesa episcopale americana, nota per il suo impegno verso la giustizia sociale e i diritti umani ed aveva già criticato Trump quando, durante le proteste del movimento Black Lives Matter per la morte dell'afroamericano George Floyd nell'estate 2020, l'allora Presidente aveva usato la storica chiesa episcopale di St.

John a Washington come sfondo per una foto con una Bibbia in mano: la vescova aveva biasimato pubblicamente l'evento, dichiarando che Trump aveva sfruttato il luogo sacro per fini politici senza consultare la diocesi. Budde è la prima donna vescovo della Diocesi Episcopale di Washington e non sembra intimorita dal nuovo Presidente.

Thailandia: consentiti matrimoni omosessuali

La Thailandia è diventata il terzo Paese in Asia, dopo Taiwan e Nepal e il primo nel sudest asiatico, a consentire il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Da giovedì 23 gennaio sono diventati legali i matrimoni tra omosessuali, la legge che li ha permessi era stata [approvata](#) nei mesi scorsi dal parlamento thailandese, e [promulgata](#) a settembre dal re del Paese. Il matrimonio - si specifica - è l'unione di due individui e si modifica la definizione precedente che invece lo indicava come l'unione di un uomo e di una donna. Centinaia di coppie omosessuali hanno festeggiato l'entrata in vigore della legge celebrando il proprio matrimonio: sono state organizzate festose nozze di massa, soprattutto nella capitale Bangkok, ma anche in diverse altre città del Paese.

Le sfide di una donna in un mondo maschile: il Premio Nobel scippato

La professoressa irlandese Jocelyn Bell Burnell (classe 1943) ha ricevuto molti premi e onorificenze durante la sua lunga carriera di astrofisica, tra cui quella di Dama dell'Impero Britannico. Professoressa all'Università di Oxford e Presidente dell'Institute of Physics, nel suo percorso verso i massimi livelli di successo in fisica ha dovuto affrontare molte sfide in quanto donna in quello che ancora troppo spesso rimane un mondo maschile. Infatti, pur essendo stata la responsabile della scoperta delle pulsar mentre era studentessa laureata in radioastronomia a Cambridge e aver, successivamente, lavorato nell'astronomia a raggi gamma, raggi X, infrarossi e lunghezze d'onda

millimetriche, nel 1974 solo Hewish e Ryle ricevettero il Premio Nobel per la fisica per il loro lavoro. Molti nella comunità scientifica sollevarono le loro obiezioni, ritenendo che Bell Burnell fosse stata ingiustamente snobbata. Tuttavia, Bell Burnell rifiutò umilmente l'idea, ritenendo che il premio fosse stato assegnato correttamente dato il suo status di studentessa laureata, sebbene abbia anche riconosciuto che la discriminazione di genere potrebbe essere stata un fattore contribuente.

[Premi di laurea "Giulia Cecchettin" su tematiche di genere a Tor Vergata](#)

Lo scorso 15 Gennaio è stato un giorno memorabile per quanto riguarda le pari opportunità nell'Ateneo di Tor Vergata. Si è, infatti, svolta la premiazione di venti tesi di laurea triennale e magistrale, redatte da studenti e studentesse di qualsiasi corso di studio e tese a promuovere e stimolare la ricerca in materia di parità e pari opportunità. Tali premi intendevano valorizzare l'impegno di giovani che nell'elaborazione della propria tesi di laurea hanno mostrato particolare interesse e sensibilità nell'individuazione della dimensione di genere in ambito medico, economico, giuridico, storico, statistico, umanistico e altri ambiti. I premi sono stati intitolati a Giulia Cecchettin, laureanda in Ingegneria Biomedica dell'Università di Padova, vittima di femminicidio nel novembre 2023. Per questo motivo alla Premiazione è stato invitato a collegarsi il papà di Giulia, Gino Cecchettin, che ha creato una Fondazione intitolata alla figlia tragicamente scomparsa, intesa a superare ogni residuo di subalternità nei rapporti, di violenza e di sopraffazione. Il discorso fatto da Cecchettin è stato estremamente commovente, il suo dolore di padre è sembrato a tutti incanalato in una iniziativa che ci auguriamo abbia i suoi frutti.

[La donne in archeologia possono essere sorprendenti](#)

Chi decide di visitare la città di Bari è altamente probabile che, passeggiando lungo i bastioni della città vecchia si trovi davanti il monastero medievale

benedettino di Santa Scolastica, oggi rinnovata sede del Museo Archeologico della città. Porta naturale tra il borgo antico e il mare e museo di se stesso per quella stratificazione millenaria di vicende che il recente restauro ha messo in evidenza, il complesso monumentale è stato aperto alla visita a conclusione di un'opera complessa, intrapresa a partire dal 2011 e realizzata per lotti di finanziamento, che ha reso gli spazi idonei alla nuova destinazione: da un capo all'altro del monastero, il percorso archeologico, rispettando ed esaltando architetture e preesistenze antiche, guida il visitatore in un viaggio a ritroso nel tempo, dall'800 attraverso il Medioevo e fino alla Protostoria, sistemata nelle fondamenta dell'edificio. Lo straordinario allestimento si deve ad una donna, Francesca Radina, della Soprintendenza Archeologica della Puglia, esperta della preistoria della regione, autrice di libri dedicati a temi estremamente interessanti come il trekking archeologico sotterraneo. Poiché amiamo mettere in risalto la fantasia delle donne, questo caso ci è sembrato particolarmente suggestivo.

[Nuovo trend della “generazione Z” che fa discutere](#)

Benvenuti nell'era delle *soft girl*, le ragazze che rinunciano alla frenesia del mondo del lavoro cercando una vita più rilassata e appagante tra le mura domestiche. Il termine *soft girl* non è nuovo: circola sui social da più di 10 anni ed è molto popolare in Svezia, dove il fenomeno è particolarmente singolare. Parliamo di un Paese che ha fatto dell'equilibrio vita-lavoro un manifesto programmatico e che per decenni ha indirizzato le proprie politiche verso le famiglie con doppio reddito. L'ascesa delle *soft girl* è stata vista con incredulità, se non come un passo indietro. Oggi le *soft girl* sono un po' ovunque e sono sempre di più: in generale, sono giovani donne che rinunciano alle ambizioni di carriera per dedicarsi a una “vita lenta”, qualsiasi cosa significhi. Per la maggior parte di loro significa lasciare il lavoro ed il rispettivo *burnout* e dedicarsi alla cura di sé, allo sport, agli hobby e alla cucina. Sul lungo periodo, poi, significa prendersi cura del partner, della casa e di eventuali figli. Insomma, sono il contrario delle “*bossgirl*” che si alzano presto per correre al lavoro e che pensano a come rompere il soffitto di cristallo e perseguire le

proprie ambizioni nel mondo lavorativo. Così però – dicono i critici della tendenza – si rischia di passare da un estremo all’altro: una vita serena e un lavoro appagante si escludono sempre, per forza, a vicenda? Si può romanticizzare un po’ la vita senza rinunciare alla propria indipendenza economica? Dedicarsi esclusivamente alla famiglia è una scelta legittima, sì, ma resta un privilegio: si può essere una *soft girl* anche senza una famiglia ricca alle spalle? O un fidanzato *finance guy* che paghi l’affitto per entrambi?

L'altra metà dei Borbone

Interessante libro di Gigi Di Fiore dedicato alle otto regine che hanno segnato la storia di Napoli e del regno delle due Sicilie (*Le borboniche*, Utet 2024) che fa luce su figure non riconosciute dalla Grande Storia. Da Maria Amalia di Sassonia, nel Settecento sposa appena tredicenne di Carlo III di Borbone, conquistatore del trono di Napoli, educata alla corte di Dresda, appassionata di Bach, pittura e danza, all’ultima, Maria Sofia di Baviera, moglie di Francesco II di Borbone, l’ultima regina di Napoli. Nonostante le manovre squisitamente politiche che portarono ai singoli matrimoni, le “borboniche” - donne di varie e multiformi personalità - furono capaci di influenzare le decisioni dei mariti ed ebbero rilievo nelle trasformazioni del territorio e della società meridionale. Con precisione, ma anche con vivacità, l’autore racconta le vicende del Regno attraverso le psicologie, i sentimenti, le emozioni delle donne che ne furono protagoniste. Un punto di vista nuovo, in una prospettiva ricca e complessa: dall’Illuminismo alla Rivoluzione francese, attraverso la Restaurazione e l’Impero napoleonico, per arrivare infine alle passioni romantiche e ideologiche del Risorgimento italiano che avrebbe cancellato la monarchia borbonica.

Gli eventi segnalati da GIO:

Sabato 1 Marzo ore 18, Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara 19, nella cornice di *Feminism 8*, Festival dell’editoria femminile saranno presentati i libri *Il Cammino di Sofia* di Francesca Brezzi e *Le madri di idee, le donne scienziate*

e il Premio Nobel di Elisabetta Strickland, editi da NemaPress. Evento presso Sala Zalib Centro giovani.

5-6 Marzo 2025 ore 15,30, Università di Roma Tre, Convegno sul tema Suffragio, donne, partiti. Profili e temi, Aula Magna del Rettorato (5 Marzo), Aula Volpi del Dip. di Scienze della Formazione (6 Marzo) alla presenza del Rettore, Massimiliano Fiorucci, e di molt* studios* academic* e non, tra i/le quali Patrizia Gabrielli, Liliosa Azara, Anna Tonelli, Francesca Borruso.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>